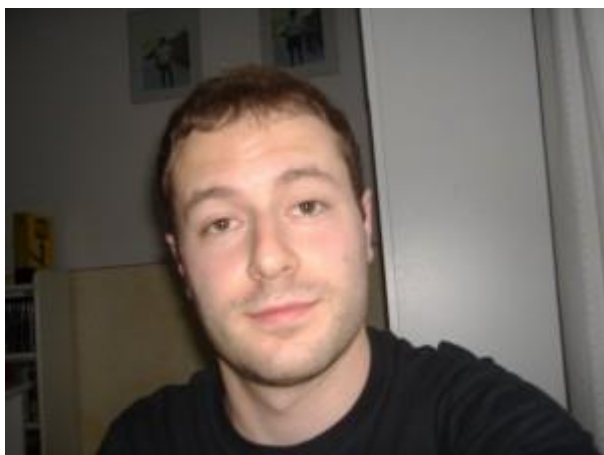


Recupero della chiesa di S.Lorenzo: nessun riferimento agli autori della ricerca storica

Email di Ermenegildo Parenti

Precisazione in merito [all'articolo dell'architetto Nappa](#) sulla chiesa di San Lorenzo.



Mi riferisco alla ERRATA CORRIGE riportata nell'articolo di Federico Lenzi sul Recupero della chiesa di San Lorenzo, in data 24-6-16 sul sito PT39 : <<Il brano di seguito riportato è tratto dal libro "Bagnoli e le sue radici cristiane" dei prof. Gildo Parenti e Giuseppe Dell'Angelo. La dizione "a cura" pubblicata sul giornalino non volevasi intendere "scritto da". L'arch. Nappa precisa come le notizie storiche sono state raccolte da varie fonti ivi compreso la gentile collaborazione di Tobia Chieffo che ha gentilmente inviato tantissimo materiale sull'argomento. Pertanto coglie l'occasione per ringraziare tutti per il lavoro svolto

e per la collaborazione>>.

Ritengo opportuno precisare i termini della questione:

1) Sul giornale "Fuori dalla Rete" del mese di maggio 2016, alla pagina 4 è pubblicata un'intervista all'Arch. Nappa sul recupero della chiesa di San Lorenzo; a questa segue un articolo, nelle pagine 5 e 6, dal titolo "Cenni storici sulla chiesa di San Lorenzo di Gerardo Nappa", nel quale è riportato integralmente, parola per parola e senza nessuna citazione o riferimento agli autori della ricerca storica, l'intero capitolo sulla Chiesa di San Lorenzo, pubblicato sul libro "Bagnoli Irpino e le sue radici cristiane" Delta 3 Edizioni 2011, scritto da me e da mio nonno Giuseppe Dell'Angelo. Per precisione, considerato che compare anche un brano di Belisario Bucci, il capitolo interamente copiato dal libro è evidenziato in giallo sulle due pagine allegate.

2) Il 1 giugno scorso l'Arch. Nappa ha pubblicato, sul suo profilo Facebook, le tre pagine di "Fuori dalla Rete" nella versione a colori, con l'intervista e la relazione storica, col titolo "Cenni storici sulla Chiesa di San Lorenzo di Bagnoli Irpino a cura di Gerardo Nappa", pure qui senza nessun riferimento agli autori della ricerca storica.

3) Ma non è tutto: Nella RELAZIONE STORICA, Elaborato Tav. 1 del Progetto dei "LAVORI DI CONSOLIDAMENTO E RESTAURO DELLA CHIESA DI S. LORENZO in Bagnoli Irpino" l'Arch. Nappa ha riportato, oltre al testo della ricerca storica, anche le foto e le relative didascalie prelevate dal libro "Bagnoli Irpino e le sue radici cristiane", realizzando ben otto facciate della sua relazione (peraltro non numerate). Su ogni facciata compare: in alto, nell'intestazione, a caratteri ingranditi, la dicitura "Gerardo Nappa Architect"; in basso a piè pagina, di nuovo il nome, l'indirizzo ed i recapiti telefonico, fax, mail dell'architetto. Solo alla fine, sull'ottava facciata, in basso, sotto una fotografia, compare in caratteri rimpiccioliti, da didascalia, il riferimento "Fonte: Giuseppe Dell'Angelo Ermenegildo Parenti Tratto dal libro - Bagnoli Irpino e le sue radici cristiane". Chi legge questa relazione di progetto non è indubbiamente in grado di capire se il riferimento alla fonte sia relativo all'ultima foto, all'intera ottava pagina o a quale parte della relazione.

Dispiace quindi evidenziare che per come è stata presentata sul giornale Fuori dalla Rete e su FB (senza nessun riferimento agli autori) e nella Relazione storica allegata al progetto di restauro (per come impaginata, con piccolo riferimento finale all'ottava facciata) sembra che la ricerca storica sia stata fatta dall'Arch. Nappa, mentre, in realtà, testo, foto e didascalie sono tratte dal libro "Bagnoli Irpino e le sue radici cristiane" Delta 3 Edizioni 2011, di Ermenegildo Parenti e Giuseppe Dell'Angelo.

Comunque se lo scopo finale è il recupero della chiesa di San Lorenzo va bene anche così, bastava semplicemente chiedere. Il recupero della chiesa è quanto abbiamo auspicato noi stessi, io e mio nonno, che, accomunati dall'amore per la nostra terra, non a caso alla fine del capitolo scriviamo: << Per tutti i bagnolesesi essa è il simbolo di care memorie e tanti sacrifici, compiuti attraverso i secoli dai nostri antenati. Lasciare che anche questo santuario così antico cada nell'oblio, come tante chiese del passato, sarebbe una colpa che difficilmente i posteri ci perdonerebbero>>.

Fuori dalla Rete (Allegato 1)

Maggio 2016

Pagina 5

Approssimativamente quando saranno ultimati i lavori?

Per il momento sarà realizzato il primo lotto e siamo in attesa dei finanziamenti della "CEI". In un secondo intervento vedremo di riuscire a completare i lavori con i fondi comunitari. In genere la prima fase dei lavori sarà completata con il recupero di quanto esiste in sei/otto mesi, dovendo rispettare le tempistiche dei fondi dell'8x1000".

Le mura esistenti saranno in grado di sopportare questi lavori, senza subire eventuali crolli?

Ho previsto un intervento di consolidamento totale partendo dalle fondazioni. Nei mesi passati ho provveduto ad effettuare numerosi sopralluoghi all'interno della struttura ed effettivamente è necessario un intervento massiccio. Prima di parlare delle mura dobbiamo intervenire sulle fondamenta. Passo dopo passo riusciremo a salvare l'intera struttura. In conclusione, vogliamo ricordare la statua di S. Lorenzo conservata presso la chiesa di S. Giuseppe. Quest'opera senza essere stata esplicitamente mostrata al critico d'arte Sgarbi (durante la sua visita ad ottobre) ha colpito la sua attenzione. Dopo un'attenta analisi ne ha evidenziato la sua fattura trecentesca dai lineamenti del volto e ha biasimato la pesante pittura che ha rovinato il pregio originario dell'opera. Al completamento dei lavori ci auguriamo che la comunità provveda a complementare il recupero di questo luogo simbolo della nostra comunità con il ricollocamento di questa statua e delle lapidi romane originariamente sulla facciata della chiesa. Inoltre nell'eventualità del piazzale antistante, perché non spostarvi le manifestazioni del "Laceno estate" nei giorni dell'antica fiera? In allegato all'articolo, per quanti ne avessero la curiosità, inseriamo le ricerche storiche sulla struttura redatte dall'architetto Nappa e un video della struttura realizzato con un drone da Vincenzo Fasulo (<https://www.youtube.com/watch?v=twl8Heg7TIA>).

Cenni storici sulla chiesa di San Lorenzo

di Gerardo Nappa

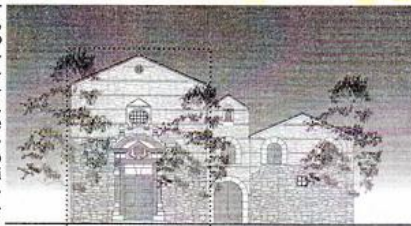
La Chiesa campestre di San Lorenzo, il più antico protettore di Bagnoli, sorse per opera di S. Amato primo vescovo di Nusco, verso il 1070, poco lontano dal luogo dove è attualmente, e dove allora esisteva il Casale omonimo, i cui abitanti qualche secolo dopo si trasferirono con quelli di altri piccoli casali sparsi nel territorio circostante, nel luogo ove già preesisteva, come si dirà in seguito, un locus chiamato baniolum, cioè Bagnoli. Caduta l'antica chiesa venne subito riedificata, unitamente all'eremitaggio annesso, nel 1224, dai cittadini bagnolesesi. Nella prima metà del seicento venne poi ingrandita come ora si vede. Sulla facciata della Chiesa e dello eremitaggio erano murate due lapidi, che per la loro importanza per la storia di qui si trascrivono: B. LAVRENTIO / OBSEQVENTIBVS / DOMUS / ALBO. BALNEOL. LAPILLO / DEVOTOQVE / ANIMO / ABSOLVTA / CI.CCXXIV. Questa lapide, abbattuta e frantumata nel 1940, venne ricomposta accuratamente ed è ora conservata nel palazzo comunale. Nella seconda, che è ancora sul posto, si legge: D.O.M. / AC B. LAVRENTIO MARTIRI / EREMITICA DOMVS / CIVIVM BALNEOL / AERE / CONSTRVCTA ET ABSOLVTA / A. CI.CCXXIV.

Fonte: Belisario Bucci - Ispettore Onorario dei Monumenti. Tratto dal libro - Bagnoli Irpino e le sue opere d'arte 1947

CHIESA DI SAN LORENZO

La piccola chiesa di San Lorenzo, situata nella zona della Lombara, con la sua storia plurisecolare rappresenta forse più di ogni altro santuario della zona l'unità e la memoria autentica del popolo Bagnolese. In origine l'antica chiesa si trovava presso la sorgente detta Moliniello, poco lontano dal luogo dove è attualmente e dove a quel tempo esisteva il casale omonimo. Sorse tra il 1070 e il decennio successivo per opera di Sant'Amato vescovo di Nusco ed era uno dei due edifici sacri che egli eresse in quest'area prima di morire. L'importanza del Santo per le origini e la storia di Bagnoli è sottolineata con chiarezza dal Sanduzzi, il quale narra la formazione dei casali bagnolesesi partendo proprio dall'opera civilizzatrice del Vescovo: «Vedendo gli abitanti di questo rialto irpino sparsi qua e là per la campagna, e non sempre con dimora fissa, e considerando come non riu-

sciva facile far sentire a tutti i dettami della religione cristiana [...] cercò di raggrupparli intorno ad una Chiesa, ed egli fece edificare dove non esisteva, ed al governo di essa pose un Rettore o Parroco [...] così cominciarono a sorgere nell'agro Bagnolese intorno alle Chiese dei casali, che presero il nome del Santo cui esse erano dedicate ». dall' "Ottavio" (o "Legenda") di Francesco De Ponte, opera riportata da



Area 1° lotto funzionale oggetto di intervento di restauro

Pasquale Astromonica, sappiamo che Sant'Amato edificò due chiese sul territorio di Bagnoli, una dedicata a Santa Maria prope Lacenum flumen e l'altra in onore di San Lorenzo, intorno alla quale scorse subito il casale omonimo. Nel XII secolo il nuovo casale aveva già una certa impor-



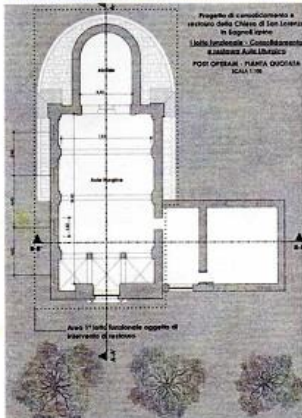
Area 1° lotto funzionale oggetto di intervento di restauro

tanza in tutta l'area circostante tanto da suscitare l'interesse dei Verginiani, desiderosi di penetrare nel territorio della diocesi di Nusco. Per raggiungere il loro scopo i monaci di Montevergine si rivolsero a Riccardo D'Aquino conte di Acerra e titolare del feudo di Montella appartenente ad una famiglia ostile ai Benedettini Cassinesi di Fontigliano. Il feudatario, pur di danneggiare i confinanti monaci benedettini, nel 1171 decise di cedere ai Verginiani la Chiesa di San Lorenzo, il casale e gli uomini lì residenti. Quando, tra la fine del XII secolo e l'inizio del XIII, per le mutate

condizioni sociali ed economiche i casali presenti nel territorio bagnolese si raccolsero sulla Giudecca intorno alla primitiva cappella di Santa Maria, i primi a spostarsi furono proprio gli abitanti del vicus di San Lorenzo. Abbandonata a se stessa, l'antica chiesetta campestre andò in rovina e crollò ma la popolazione del nuovo borgo bagnolese, che in effetti aveva scelto come patrono il Santo bruciato sulla graticola, dimostrò di non aver dimenticato le proprie origini. Così già nel 1224 la cappella caduta di San Lorenzo venne riedificata con l'annesso eremitaggio, poco lontano dal sito primitivo, nel luogo dove tutt'ora si ammira. Questo evento importantissimo per la

In particolare dalla frase Balneolano lapillo traspare evidente il grande orgoglio della popolazione per avere riedificato la chiesa con "pietre" di Bagnoli, cioè con il lavoro di tutti i cittadini o forse l'utilizzo di materiale locale. Ma le notizie sull'antica chiesa di San Lorenzo non si esauriscono qui. Nel 1235 l'Università bagnolese si assunse l'obbligo della manutenzione del fabbricato e del compenso da corrispondere ad un eremita fisso. Nel 1604 la cappella venne ampliata ad opera di Fabio Gargano detto "Lo Zoppo", come risulta da un'altra lapide trovata dopo il terremoto del 1980 nel doppio muro della facciata. Con il precedente sisma del 1694, infatti, la chiesetta rimase danneggiata e per non abbattere il muro centrale ne fu addossato un secondo di sostegno, per cui la lapide rimase incassata tra le due pareti. Più tardi, intorno al 1662, sempre la famiglia Gargano fece eseguire dei lavori di restauro e depositò quattro ducati annui per la celebrazione di una messa mensile in suffragio di una certa Giustina Pallante. Nel 1742 vennero costruiti due pilastri in pietra paesana su cui fu poggiata la tribuna dell'organo. L'intera comunità dei fedeli si occupò della spesa, come testimoniava l'iscrizione *fidelium elemosynis*, visibile fino al sisma del 1980. E grazie agli studi del professor Giuseppe Passaro che ancora oggi abbiamo notizie dell'antica struttura interna della chiesa che verso la metà del Settecento erano in funzione tre altari: il centrale, con una statua in legno di San Lorenzo; il laterale in cornu evangelii, con una tela su cui erano effigiati Sant'Amato e San Lorenzo; il terzo, in cornu epistolae con una statua raffigurante il martirio di San Lorenzo. Sulla parete dietro l'altare fu sistemata una tela rappresentante San Filippo Neri. Nel 1810 l'intendente francese Giacomo Mazas, su ordine di Gioachino Murat, istituì la famosa "Fiera di San Lorenzo", che si svolgeva ogni anno dal 4 agosto al 10 agosto, giorno della morte del Santo, avvenuta nel 258 durante la persecuzione voluta dall'imperatore Valeriano. Fu martorizzato, come la tradizione ha tramandato su una graticola infuocata e questo simbolo è scolpito sul portale dell'antica Chiesa. Col passare degli anni la fiera divenne importante e co-

nosciuta in tutte le regioni circostanti e venduti numerosi prodotti, venivano esperti dai beni agricoli alle mercanzie dell'industria: lana, seta, calzature e dolci a base di miele. Celebri erano le gare con i cavalli che accompagnavano la fiera, tanto è vero che una località nelle vicinanze è ancora nota come "Corsa dei Cavalli". La festa era sempre preceduta da un triduo in onore del Santo, il quale veniva portato nella chiesetta tre giorni prima dell'inizio dei festeggiamenti. La cerimonia sacra si concludeva con una sentita processione che si snodava per le vie del paese. Questa fiera ha continuato a svolgersi fino al 1933 sebbene nei calendari fieristici viene ancora riportata come



storia di Bagnoli è testimoniato da due lapidi in latino, le quali inizialmente erano murate sulla facciata della chiesa e del romitorio. Sulla prima lapide, frantumata nel 1940 ma poi ricomposta e conservata nel palazzo comunale, si legge: : B. LAVRENTIO / OBSEQUENTIBVS / DOMUS / ALBO. BALNEOL. LAPILLO / DEVOTOQVE / ANIMO / ABSOLVTA / MCCXXIV. Sulla seconda, andata perduta, erano incise le parole. D.O.M. / AC B. LAVRENTIO MARTIRI / EREMITICA DOMVS / CIVIVM BALNEOL / AERE / CONSTRVCTA ET ABSOLVTA / A. MCCXXIV.



esistente. Con il sisma del 23 novembre 1980 la chiesetta è crollata nuovamente ed ancora non è stata ricostruita. Si è salvato solo il portale, di grande valore artistico, architettonico e storico, risalente al XVI secolo. La storia e l'origine di Bagnoli sono legati indissolubilmente alla chiesa di San Lorenzo. Per tutti i bagnolesi essa è il simbolo di care memorie e tanti sacrifici, compiuti attraverso i secoli dai nostri antenati. Lasciare che anche questo santuario così antico cada nell'oblio, come tante chiese del passato, sarebbe una colpa che difficilmente i posteri ci perdonerebbero.

Polleria
di Gambale
Antonio Francois
Via Roma
Bagnoli I. (AV)

IL MAGO DELLA FRUTTA
di Piro Carmine
Via De Rogata, 30 Bagnoli I. (AV) TEL. 081/9126